

DANTE TREBBI - ORTI GIULII, NELL'800 IL VERO PARCO DELLA CITTA'

(da VECCHIA PESARO, Il Messaggero 7 dicembre 2003)

A partire dai primi anni del 1700, le mura roveresche che circondavano Pesaro (iniziate nel 1528 e terminate nel 1566), considerate ormai inutili di fronte alle nuove tecnologie militari vennero completamente abbandonate al naturale degrado del tempo. I francesi, nei primi dell'800, dopo aver conquistato la città, timorosi di eventuali incursioni nemiche cercarono in qualche modo di ripararle e di renderle ancora efficienti. Gli interventi però furono molto limitati, perché, nel 1820, quando le autorità cittadine, ritornate di fede papalina, decisero di rinnovare l'aspetto urbanistico della città, la cinta muraria appariva "diroccata in più punti e con i bastioni coperti di folta erba e di rovi". Nacque, allora, l'idea di ripristinarla e di trasformare il camminamento delle guardie, posto sulla sommità delle mura, in un ameno viale alberato. Il primo intervento avvenne nel 1827 quando il consiglio comunale, presieduto dal conte Francesco Cassi, deliberò di trasformare il bastione del Carmine (o Belvedere di S. Benedetto), posto a ridosso della Porta Rimini, in un pubblico giardino da denominarsi "Orti Giulii", in memoria del celebre letterato e concittadino, Giulio Perticari. Il progetto, finanziato anche da privati, prevedeva al centro del costruendo parco, anche, un imponente monumento dedicato al Perticari, ma, purtroppo, questa opera, per mancanza di fondi, fu limitata alla realizzazione del solo busto. La trasformazione del bastione in giardino è ampiamente descritta in una lettera inviata, nel 1828 al conte Cassi, da un suo amico, Maurizio Brighenti. In essa (interamente riportata in un piccolo opuscolo custodito nella Biblioteca Oliveriana di Pesaro) si legge fra l'altro: "... Ora... l'incomposto terreno, prima folto di cardi e d'ortiche, è convertito, da una parte, in terrazza con templi antichi, ombrati di bellissima selva, divisa da molti sentieri tortuosi, ...e dall'altra, in una piazza circolare che immette all'ampia gradinata, onde si guadagna la sommità del terrapieno. Accompagnano, di qua e di là la gradinata, due ali di muro a scaglioni, destinati a sostenere statue, sfingi o altri simili ornamenti, che finiscono in due arcate... Entrando per l'una, o per l'altra arcata, dopo una secreta e capace galleria, ecco i promessi giardini: di graziosissima forma ellittica, cinti al perimetro da pareti laterizie per antichità maestose. Il primo, al meriggio (a sud), fiorente già delle piante più rare che si coltivino nelle serre d'Europa, l'altro al settentrione, fatto vivaio degli alberi che ombrano i viali posteriori e il poggetto.... Di molti monumenti è tutto sparsamente adorno il boschetto".

L'inaugurazione ufficiale avvenne nel 1830 e l'evento fu immortalato in una lapide posta all'interno del parco, ancora oggi visibile. La bellezza e l'armoniosità di

questo “giardino” vennero mirabilmente ritratti, nel 1840, dal pittore romagnolo, Romolo Liverani. In alto, sul lato destro del giardino, nel 1861 trovò posto l’Osservatorio Meteorologico Valerio. Per quasi cento anni gli “Orti Giulii” sono stati considerati il parco più importante e più frequentato della città. Negli anni successivi al secondo conflitto mondiale essi, però, vennero completamente dimenticati, fino a divenire un ricettacolo di immondizie e meta preferita di sbandati e di senza tetto. In questi ultimi tempi, tuttavia, il Comune ha deciso il recupero dell’intera struttura e ha già appaltato i lavori di ristrutturazione.